

▷ *Il modello della Ricerca-Azione di Anffas Lombardia su semiresidenzialità e housing*

I soggetti coinvolti nella Ricerca-Azione

Le persone con disabilità	Gli operatori	I servizi
<p>34 interviste/questionari individuali a un campione di persone che frequentano 6 diversi servizi (8 donne e 26 uomini)</p>	<p>52 interviste a educatori/operatori referenti riguardanti</p>	<p>7 i servizi residenziali</p>
<p>1/3 centri residenziali a tempo pieno</p>	<p>77% casi persone con disabilità intellettiva</p>	<p>5 diurni /semiresidenziali</p>
<p>1/3 centri semiresidenziali</p>	<p>13% con disabilità intellettiva e motoria</p>	<p>12 questionari somministrati</p>
<p>1/3 servizi per l'autonomia o strutture per il Dopo di Noi</p>	<p>10% con disabilità intellettiva, sensoriale e motoria</p>	

INCLUSIONE

Il raggiungimento della migliore qualità di vita possibile per le persone con disabilità, in particolare quelle intellettive e disturbi del neurosviluppo, e per i loro familiari passa da un cambio di paradigma, di cui si discute da tempo, nei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari che devono potersi adeguare ai bisogni e

alle aspirazioni del singolo.

Un nuovo strumento nelle mani dei decisori e degli operatori è la "Ricerca-Azione utile alla riconversione in chiave inclusiva dei servizi semi-residenziali e dell'abitare", realizzata da Anffas Lombardia in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano e il sostegno di Anffas Nazionale.

La ricerca sperimentale e teorica, avviata nel 2022, nasce «dalla volontà di cambiamento e di riconversione dei servizi, oggi basati su un impianto ormai superato, dove è il singolo a doversi adattare a essi e la sua libertà di scelta è limitata» spiega **Emilio Rota** presidente di Anffas Lombardia. «Serviva, quindi, un'analisi che misurasse e valutasse la situazione esistente dei servizi semiresidenziali e dell'abitare, per poi estrarne degli indicatori utili a rivisitare i vecchi modelli e identificare nuove strategie, in linea anche con la Convenzione Onu sui Diritti della persone con disabilità ed il loro progetto di vita personalizzato.»

Punti di forza e limiti

Il lavoro, mediante interviste a persone con disabilità, inizia con l'individuare punti di forza e limiti delle pratiche di presa in carico e accompagnamento. Quindi, a partire dalle migliori prassi emerse, attraverso una ricerca qualitativa su sette servizi residenziali e cinque diurni/semiresidenziali, identifica delle vie pratiche per organizzare la co-progettazione. Il successivo coinvolgimento dei vari attori come famiglie, caregiver, professionisti e istituzioni ha consentito la verifica della reale attuazione degli elementi emersi. Infine, il team è pervenuto a delle linee di indirizzo, orientamenti, indicazioni procedurali e di metodo per la riqualificazione dei servizi. Una fase che ha visto tutti gli autori, ciascuno con le proprie competenze e professioni, confrontarsi anche molto intensamente. Puntualizza Rota: «L'obiettivo è andare verso una transizione non più rinviabile del modello attuale, che ha una lunga storia e alla cui nascita lo stesso associazionismo ha contribuito, e migliorarlo anche attraverso progettazioni già in atto da rendere effettive ed applicabili in larga scala».

Scouting sul territorio

È, infatti, emersa l'esistenza sul territorio lombardo di realtà ed esperienze significative, già in linea con il concetto, peraltro stabilito dal legislatore vent'anni fa, di un progetto di vita individualizzato, in chiave inclusiva e partecipativa, nel rispetto dei desiderata delle persone nel loro percorso di vita. Il triplice focus dell'indagine — la dimensione della cura e del sostegno personale, quella organizzativa e quella istituzionale — segnala, spiega Rota, «la necessità di agire di concerto per il bene della persona, superando il rigido e uniforme approccio socio-sanitario per guardare alle persone e ai loro bisogni specifici. Un approccio che si può e si deve portare avanti».

Tra l'altro, dall'indagine è proprio l'area dell'autodeterminazione e dei diritti, quella a essere più sentita dalle persone con disabilità, come la possibilità di decidere e di esprimere le proprie opinioni, di scegliere le attività da svolgere da soli e in gruppo e di poter personalizzare il proprio "Progetto di vita". «Sarebbe ora di capire» chiosa Rota «che ognuno di noi ha bisogni diversi e che le singole quotidianità cambiano nelle diverse stagioni della vita».

Il poderoso lavoro durato tre anni e contenuto in un rapporto di 245 pagine sarà presentato alle istituzioni e ai vari stakeholder, è può essere utile per gli operatori sul campo. Si legge nella conclusione del documento: «Come insegna l'esperienza e come conferma la ricerca, i mutamenti alle idee che orientano le politiche di welfare sono partiti spesso proprio dai Servizi e dagli operatori che al proprio interno vi lavorano».

Nicla Panciera